



UNIVERSITÀ
DI SIENA

1240

Inaugurazione del 778° anno accademico

24 novembre 2018

*Relazione del Magnifico Rettore
Professor Francesco Frati*

Autorità civili, militari e religiose

Magnifici Rettori e delegati di altre università

Colleghe e colleghi docenti e del personale tecnico amministrativo

Studentesse e studenti

Gentili ospiti

Grazie di cuore per esser qui oggi, in questo giorno di festa per il nostro Ateneo in prossimità – sarà domani - con la ricorrenza di Santa Caterina d’Alessandria, patrona dell’Università di Siena.

La Vostra presenza significa molto per noi.

Significa rispetto e affetto per una Istituzione che da quasi otto secoli contribuisce al prestigio, al successo e alla crescita sociale ed economica della nostra città; che da quasi otto secoli intrattiene sinergie positive con le altre istituzioni politiche e culturali della città e del nostro territorio, con l’obiettivo di arricchirne l’attrattività e di sostenerne lo sviluppo; che da quasi otto secoli attrae a Siena studenti e docenti di tutta Italia e di tutto il mondo; che da quasi otto secoli fa ciò che alle Università è richiesto: produrre conoscenza (attraverso la ricerca) e trasmetterla (attraverso la didattica).

Con 720 docenti e poco più di 950 unità di personale tecnico e amministrativo, l'Università di Siena ospita circa 16.000 studenti iscritti ai nostri 68 corsi di studio, cui si aggiungono altri 2000 studenti iscritti ai corsi post-laurea di Dottorato, di Scuola di Specializzazione e di Master di I e II livello. Ma i dati degli studenti che maggiormente ci contraddistinguono sono quelli relativi alla loro provenienza. Oltre il 50%, infatti, proviene da fuori regione, e il 9% hanno cittadinanza straniera. Ora, tenuto conto di questi numeri, possiamo facilmente ipotizzare che siano oltre 10mila gli studenti fuori-sede che abitano per 11 mesi all'anno nella nostra città. Ragazzi tra 18 e 25 anni che si aggiungono ai giovani senesi residenti, che rendono la nostra città più vivace, più vibrante e più conosciuta.

Siena è una città giovane, e lo vediamo ogni giorno camminando per le sue strade.

Come di consueto, la relazione di apertura dell'anno accademico è un misto di bilanci dell'anno appena trascorso e di programmi per l'anno che verrà.

È stato un anno accademico, quello che ci lasciamo alle spalle, pieno di novità, incluse alcune delle ultime settimane.

È stato l'anno in cui ha preso servizio il nuovo Direttore Generale dell'Università di Siena, Dr. Emanuele Fidora. Il Dr. Fidora si è inserito con umiltà nella nostra organizzazione, accoppiando competenze e professionalità maturate al Ministero e in un'altra sede universitaria con spiccate doti umane. Ha subito stabilito un buon feeling con gli organi di governo e con tutti i colleghi, docenti e del personale tecnico e amministrativo, instaurando un modello di lavoro basato sull'ascolto e la condivisione. Con lui, e con il recente rafforzamento della nostra struttura dirigenziale, abbiamo iniziato una nuova fase amministrativa in grado di percorrere la strada già tracciata dai suoi illustri predecessori e condurre l'Ateneo verso una nuova fase del proprio definitivo rilancio.

A decorrere dal 1 novembre scorso, si sono insediati 8 nuovi Direttori dei dipartimenti, che vedete qui di fianco a me assieme a 4 colleghi il cui mandato è stato rinnovato per un successivo triennio e ad altri 3 Direttori che, essendo subentrati precedentemente, hanno ancora alcuni anni di mandato davanti.

Voglio cogliere questa occasione per ringraziare gli 8 direttori che hanno terminato il proprio mandato (e che non era ulteriormente rinnovabile), accumulando in questo mio saluto

anche i loro colleghi che per motivi diversi avevano già lasciato il proprio ufficio in precedenza. Sento il dovere di ringraziarli tutti perché a loro è toccata la gestione di una delle fasi più sfidanti della recente storia dell'Accademia italiana, quella successiva all'applicazione della Legge 240 (altrimenti detta Legge Gelmini), che ha cancellato le Facoltà e ricostruito la *governance* interna degli Atenei sui Dipartimenti. Chi lavora nelle università sa bene quanto importante, e potenzialmente sconvolgente, sia stata questa transizione, che ha di fatto azzerato procedure e abitudini legate a infrastrutture organizzative – le Facoltà, appunto – in qualche caso vecchie di secoli. Ebbene, i 15 Direttori che sei anni fa assunsero il grande onere (accompagnato da poco onore) di guidare questo processo hanno contribuito in maniera cruciale all'ammodernamento dell'Ateneo, alla gestione della transizione e a traghettare la nostra organizzazione dentro un futuro in cui abbiamo dovuto ridisegnare molte procedure amministrative.

Per testimoniare, simbolicamente, la gratitudine dell'Ateneo verso i suoi Direttori di Dipartimento, la prolusione scientifica che ascolterete tra poco è stata affidata a una di loro, la Prof.ssa Gabriella Piccinni, docente di Storia Medievale, già direttrice del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, che ci condurrà in un suggestivo viaggio attraverso le immagini, i simboli e le icone dell'affresco del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti. E ci ricorda che nel 2018 si è celebrato l'anno europeo del Patrimonio culturale.

Accanto ai Direttori, vorrei pertanto cogliere questo momento per ringraziare i colleghi del Personale Tecnico e Amministrativo che dentro i dipartimenti e in Amministrazione centrale hanno affrontato la transizione con professionalità, competenza e quel pizzico di duttilità di cui c'è sempre bisogno in tali momenti.

Adesso che siamo rodati, auguro un sincero buon lavoro a tutti i direttori. A tutti loro va il mio – il nostro – ringraziamento per il solo fatto di aver deciso di dedicare un po' del loro tempo a servire la propria comunità, il proprio dipartimento, il proprio Ateneo.

È stato l'anno in cui il MIUR ha reso noto l'esito della procedura di selezione dei cosiddetti Dipartimenti di Eccellenza, iniziativa che ha generato più di una perplessità, ma che non può che essere salutata come una benefica iniezione di risorse all'interno del sistema. Si è trattato di un esito felice per noi, avendo piazzato 4 nostri Dipartimenti tra i 180 che sono stati finanziati. Un risultato che ci consente, con oltre 25mln€ complessivi in cinque anni, di reclutare nuovi professori e soprattutto giovani ricercatori o assegnisti di ricerca e di

rinnovare e integrare piattaforme strumentali e bibliografiche moderne e in grado di sostenere l'attività di numerosi gruppi di ricerca, non soltanto tra i dipartimenti premiati, ma nell'intera comunità accademica. Abbiamo cercato, grazie alle sinergie positive tra i dipartimenti, di fare in modo che il successo di alcuni diventi il successo di tutti, perché solo condividendo i benefici possiamo davvero arricchire quel senso di comunità che nei momenti più duri che abbiamo recentemente vissuto ci ha permesso di uscire dalla crisi con le nostre gambe.

La valutazione dei Dipartimenti di Eccellenza è stata anche il primo vero banco di prova operativo per la nostra Divisione Research and Grants Management, il cui personale, competente e coordinato, ha sostenuto, come nelle nostre aspettative, e soprattutto nelle aspettative dei nostri ricercatori, il loro lavoro intellettuale basato su lucida pianificazione, nitida visione, e la capacità di immaginare traiettorie di ricerca in grado di rispettare la tradizione qualitativa di una grande *research university* qual è la nostra.

Nella procedura di selezione dei Dipartimenti di Eccellenza, condotta in due fasi, i buoni risultati conseguiti dai nostri dipartimenti, non soltanto dai quattro vincitori, ci ha poi permesso di ottenere il finanziamento di 23 posti di Ricercatore, secondo il Piano Straordinario varato con la Legge di Stabilità del 2018. Con l'avvicinarsi della conclusione delle procedure di selezione e reclutamento, che avverrà entro fine anno, questi ricercatori andranno a rinvigorire la nostra capacità di innovazione nella ricerca, sostenere la nostra offerta formativa e rigenerare parzialmente il nostro corpo docente, indebolito, come nel resto d'Italia, dalle limitazioni imposte al *turnover* nell'ultimo decennio. Un segnale positivo, tenuto conto che, grazie a questa misura e a un'altra di cui parlerò più avanti e relativa all'area medica, il corpo docente dell'Università di Siena non subirà contrazioni.

Se le anticipazioni circolate in questi giorni lo confermeranno, inoltre, un ulteriore Piano Straordinario di Reclutamento per 1000 Ricercatori universitari è previsto anche nella Legge di Stabilità per il 2019.

Vogliamo guardare il bicchiere mezzo pieno, e registrare con soddisfazione che si sta andando nella direzione giusta, quella che le università chiedevano di percorrere da anni: quella, cioè, di una iniziativa straordinaria, e pluriennale, di reclutamento di giovani, per compensare la riduzione del corpo docente degli Atenei avvenuta negli ultimi 10 anni, in un

paese, giova ricordarlo, che già possiede solo la metà dei ricercatori rispetto a Francia e Gran Bretagna, e un terzo dei tedeschi. Che tale misura sia stata assunta in due anni consecutivi da parte di due governi diversi non può che suscitare qualche comprensibile speranza che quella direzione auspicata dalle università sia stata finalmente intrapresa e che tale sostegno trovi continuità nei prossimi anni.

Ma, purtroppo, c'è anche l'altra metà del bicchiere, quella mezza vuota.

Nella mia metafora, la parte mezza vuota del bicchiere è rappresentata dal mancato irrobustimento del Fondo di Finanziamento Ordinario delle università italiane. Un Fondo che ha perso il 15% di capienza dal 2009 ad oggi e che ha assorbito la legittima ripresa degli scatti stipendiali del personale docente, il doveroso rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale del personale tecnico e amministrativo e una parte consistente dei risparmi garantiti agli studenti sulla tassazione universitaria attraverso il benedetto provvedimento emanato lo scorso anno con il quale vengono esonerati gli studenti meno abbienti, e meritevoli, dalla corresponsione di qualsiasi contribuzione studentesca.

Il Fondo di Finanziamento Ordinario delle università è lo strumento con il quale il Paese assicura il mantenimento di un sistema di formazione universitaria pubblico. Lo strumento con il quale lo Stato mantiene un sistema di formazione superiore accessibile e indipendente, e in grado di rispondere esaurientemente ai bisogni della popolazione di formazione, preparazione e diffusione della cultura, bisogni che tutti insieme possono e devono rappresentare, a loro volta, leve di emancipazione sociale.

Purtroppo, talvolta, la sgradevole sensazione percepita è che questo Paese non ritenga questi bisogni sufficientemente degni di essere onorati concretamente, meritevoli di essere sostenuti ed estesi alla fascia più vasta possibile della popolazione. Ben poco è cambiato negli ultimi anni in quella classifica ormai tristemente nota che vede il sistema italiano della formazione terziaria e della ricerca languire negli ultimi posti per finanziamenti e investimenti statali accordati.

È, forse, arrivato il momento di invertire questa tendenza con decisione, determinazione e focalizzazione dell'obiettivo: che non può essere altro che favorire l'accesso alle università al maggior numero di giovani possibile, garantir loro strutture moderne, funzionali e in linea con le loro aspettative, rafforzare il corpo docente portandolo ai livelli consoni alla storia di una Nazione che ha regalato al mondo intero illustri scienziati e consentire ai nostri ricercatori di competere con i loro colleghi internazionali, rispetto ai quali – lo leggiamo nei

dati - essi hanno già dimostrato di possedere analoga, se non superiore, preparazione, capacità di intuizione e senso dell'innovazione.

È stato l'anno in cui l'Ateneo ha ospitato, lo scorso maggio, la visita della Commissione di Esperti di Valutazione (CEV) incaricata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) della procedura di accreditamento della sede e di alcuni dipartimenti e Corsi di Studio dell'Università di Siena. Nel condividere la soddisfazione per la positiva conclusione della procedura, che ha visto l'Ateneo conseguire l'accreditamento assieme ai 2 dipartimenti e ai 6 corsi di studio preselezionati a tal fine, mi preme soffermarmi sul valore che tale visita ha avuto sia nella fase preparatoria che in quella di effettuazione. A cominciare dai 18 mesi precedenti, infatti, l'intero Ateneo ha iniziato a prepararsi alla visita di accreditamento predisponendo documenti, descrivendo dettagliatamente procedure e riflettendo attentamente sulle proprie azioni di assicurazione della qualità. Una sorta di auto-analisi che ci ha consentito di conoscerci meglio e di farci conoscere meglio dai nostri osservatori esterni. Durante la visita, poi, tutti i colleghi e gli studenti coinvolti hanno saputo raccontare e raccontarsi, enfatizzando i nostri punti di forza senza nascondere eventuali debolezze. Il quadro che ne è scaturito, e che la CEV renderà ufficialmente noto in maniera definitiva tra qualche mese, ma di cui abbiamo avuto un'anticipazione, rappresenterà uno spaccato delle nostre procedure di assicurazione di qualità, utile riferimento per impostare azioni mirate all'ulteriore miglioramento della nostra organizzazione, azioni sulle quali stiamo già lavorando.

Per il momento, mi preme ringraziare, assieme all'intera macchina amministrativa che ha sostenuto questa visita, il Presidio di Qualità di Ateneo e il Nucleo di Valutazione per il supporto all'iniziativa e il competente monitoraggio delle nostre procedure.

È stato l'anno in cui abbiamo varato il nuovo Corso di Laurea Triennale a indirizzo professionalizzante in Agribusiness, frutto dell'adesione alla nuova normativa ministeriale e dell'individuazione di questo tema come quello più aderente alle richieste del sistema economico-imprenditoriale della Toscana meridionale, anche grazie a una convenzione con l'Ordine dei Periti Agrari di Grosseto, e che sarà verosimilmente estesa al Collegio Nazionale dei Periti Agrari.

E, parlando di Grosseto, non possiamo dimenticare la conclusione della riunificazione della nostra sede universitaria presso un unico plesso in via Ginori, riunificazione che ci permette

di utilizzare gli spazi in maniera più funzionale alle esigenze delle variegate attività formative che si svolgono in quella sede e che sono rese più efficaci, e sostenibili, anche dall'utilizzo, a Grosseto come ad Arezzo, della teledidattica sincrona. Nelle due sedi decentrate, infatti, il presidio dell'Ateneo consente di offrire accesso facilitato alle attività formative di alcuni nostri corsi di laurea, allargando il nostro bacino di influenza e stimolando ulteriori attività di orientamento e *placement* in uscita nel territorio delle due province.

È stato l'anno in cui abbiamo chiuso il bilancio consuntivo (riferito all'anno 2017), cancellando l'ultima voce negativa, quella del deficit patrimoniale, grazie a un utile di 13.2 milioni di euro, parte dei quali sono già accantonati per investimenti immobiliari necessari ad ammodernare le nostre infrastrutture.

In questo contesto, abbiamo così avviato il primo significativo intervento sul nostro patrimonio immobiliare dopo 10 anni di fermo dovuti alla nostra crisi finanziaria (ma anche al perdurare del blocco ministeriale ai finanziamenti per l'edilizia universitaria). Un mese fa, infatti, si è aperto il cantiere della ristrutturazione dell'Aula Magna delle Scotte, iniziativa sostenuta da un finanziamento ministeriale a valere su risorse CIPE assicurato due anni fa dal mio predecessore, Prof. Angelo Riccaboni (che ringrazio per questa gradita eredità), e che ci permetterà di offrire ai nostri studenti di medicina, ma anche ai nostri medici, spazi adeguati alla didattica e all'organizzazione di convegno nazionali e internazionali, com'è tradizione consolidata nei nostri dipartimenti di area medica. Si tratta di un primo intervento importante, che speriamo propedeutico a un ulteriore ammodernamento della nostra infrastruttura didattica, grazie ai buonissimi rapporti con la dirigenza dell'Azienda Ospedaliera e al sostegno della Regione Toscana.

Il nostro impegno in Area Medica, di cui non sottovalutiamo la rilevanza anche di natura sociale dovuta al ruolo del nostro ospedale delle Scotte, non si esaurisce, però, con i lavori dell'Aula Magna. Sempre grazie alla regione Toscana e alla sinergia di intenti con l'Azienda Ospedaliera Universitaria, stiamo portando a termine il reclutamento di 14 professionisti in area medica, ricercatori, professori associati e ordinari, che hanno preso servizio nei mesi precedenti, o prenderanno servizio nelle prossime settimane. Si tratta di una fondamentale iniezione di risorse umane, utile a contrastare gli effetti dei pensionamenti, il cui *turnover* è rallentato dai limiti ministeriali, e a sostenere il nostro impegno nei confronti delle Scuole di Specializzazione. Quest'ultime, infatti, rappresentano una priorità assoluta per il nostro

Ateneo, ma anche una risorsa cruciale per il nostro Ospedale e la nostra Area Vasta. Salutiamo con soddisfazione l'impegno della Regione Toscana a concederci 10 borse aggiuntive, che si sommano alle 120 erogate dal Ministero e distribuite nelle nostre 31 Scuole.

C'è un'altra rilevante novità, in area medica, frutto del sostegno, ancora, della Regione Toscana e della sinergia, oltre che con la già citata Azienda Ospedaliera, con la Fondazione Toscana Life Sciences, ente di supporto alla ricerca e all'imprenditorialità in ambito Scienze della Vita. Si tratta della costituzione del Centro Regionale di Medicina di Precisione che ha l'obiettivo di costruire una piattaforma strumentale e di capitale umano diffusa e finalizzata allo sviluppo di ricerche traslazionali in ambito medico: quelle in grado, cioè, di trasformarsi rapidamente in protocolli terapeutici innovativi.

Quello della Medicina di Precisione è il nuovo paradigma assistenziale della medicina moderna, frutto dell'integrazione di dati sanitari di milioni di persone combinati con le conoscenze ormai personalizzate dei dati genetici, e che permette di modulare interventi e trattamenti sulla base delle caratteristiche di ogni singolo paziente.

Lasciatemi chiudere questo capitolo dedicato all'Area Medica ringraziando il Dr. Valtere Giovannini, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Senese, e tutto il suo staff, che hanno subito instaurato con me e con il delegato di Ateneo, Prof. Ranuccio Nuti, un rapporto di grande armonia e collaborazione, convinti come siamo entrambi, che fare il bene del nostro ospedale e del nostro Ateneo significa fare il bene della nostra Città e garantire servizi efficienti ai nostri cittadini (come numerose valutazioni indipendenti sembrano dimostrare).

Per i risultati conseguiti in questo anno appena trascorso, voglio anche ringraziare sentitamente i colleghi delegati alle varie funzioni, a cominciare dalla Prof.ssa Sonia Carmignani, che ha interpretato il suo ruolo di Pro Rettore Vicario, con delega alla didattica, al sostegno alla disabilità e al Santa Chiara Lab, senza risparmiarsi, unendo alla dettagliata conoscenza delle diverse articolazioni dell'Ateneo, la capacità di relazionarsi serenamente con i colleghi e quella di trovare soluzioni alle diverse problematiche.

Sul fronte del Personale Tecnico e Amministrativo, il 2018 è stato l'anno del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale. Senza entrare nel merito dello stesso contratto, che presenta

inevitabilmente misure condivisibili accanto ad altre più discutibili, la sua approvazione ha garantito una seppur timida integrazione a stipendi che sono tra i più bassi tra le categorie dei dipendenti pubblici. L'approvazione del contratto ha anche permesso lo sblocco del Contratto Collettivo Integrativo del 2018, la cui prima implementazione è stata il varo della terza procedura di selezione per Progressioni Economiche Orizzontali svoltasi negli ultimi 4 anni, un altro segno del ritrovato equilibrio finanziario e del consolidato risanamento. A questo risanamento il personale tecnico e amministrativo ha contribuito fattivamente, sostenendo al contempo il rilancio dell'Ateneo e soprattutto l'organizzazione di quegli eccellenti servizi per i quali siamo ben conosciuti tra gli studenti e che da anni ci permettono di essere in testa alle classifiche di valutazione redatte dal CENSIS. E anche abbiamo già garantito il nostro massimo impegno nell'individuazione, all'interno della cornice contrattuale nazionale, di risorse aggiuntive da destinare alla contrattazione integrativa già a partire dal prossimo anno.

Ho sottolineato all'inizio di questa mia relazione che questo momento rappresenta, sì, la fase di bilancio dell'anno appena trascorso, ma anche quella di programmazione del nostro futuro, prossimo e più distante. Esso coincide, tra l'altro, con la fine del precedente triennio di programmazione (2016-18) e l'inizio del successivo (2019/21), la cui pianificazione impegnerà gli organi nei prossimi mesi.

Di seguito mi soffermerò su alcune delle linee strategiche sulle quali intendiamo impegnarci per rafforzare, innovare e arricchire il nostro ateneo.

Rispettando un impegno assunto all'inizio del mio mandato, abbiamo, negli ultimi anni, ricominciato a investire nella ricerca, attraverso un Piano di Sostegno per il quale, anche nel prossimo bilancio 2019, prevediamo un incremento dell'investimento del 20%. Si tratta di mettere a disposizione risorse per una serie di misure tese a sostenere le attività di base dei nostri ricercatori, incentivare la partecipazione ai bandi europei e irrobustire alcune infrastrutture strumentali e documentali condivise.

Un tema ci è particolarmente caro, quello dell'internazionalizzazione.

Ne abbiamo fatto un tema identitario, caratterizzante, e lo abbiamo reso pietra angolare della nostra recente programmazione strategica, abbracciando i tre assi principali della nostra attività: didattica, ricerca e terza missione. Perché pensiamo che l'Università di Siena

debba essere un grande Ateneo internazionale, in grado di accogliere studenti di qualità che sappiano apprezzare il nostro modo di fare università e di aprire una porta ai nostri studenti verso il resto del mondo.

Convinti come siamo del fatto che un tale obiettivo debba essere perseguito con determinazione, ci gratifica riscontrare i dati che dimostrano che i nostri sforzi vengono premiati. Con l'anno accademico che si apre oggi, siamo in grado di offrire 18 corsi di studio insegnati interamente in lingua inglese (fanno il 20%, circa, della nostra offerta formativa...) e 12 corsi con *double degree*, che ci consentono di attirare a Siena quasi 1500 studenti di cittadinanza straniera permanentemente iscritti a uno dei nostri corsi. Essi rappresentano circa il 9% dei nostri iscritti, una percentuale quasi doppia rispetto alla media nazionale, e che ci vede primeggiare tra gli Atenei generalisti del nostro sistema universitario. Un primato arricchito dall'attrattiva nei confronti degli studenti Erasmus, oltre 500 quelli arrivati da tutta Europa nel precedente anno accademico che rappresentano ancora un primato italiano se rapportati con il numero di studenti iscritti, e quindi con le dimensioni dell'Ateneo. Un primato che intendiamo valorizzare anche sul fronte degli *outgoing*, cioè gli studenti iscritti a Siena che vanno in mobilità in Europa (con il programma Erasmus) e altrove (con i programmi *Overseas* e i *double degrees*), ambito nel quale abbiamo già oltre 600 borse assegnate per il corrente anno accademico, quasi il doppio di quelle assegnate nell'anno precedente.

Non ci stancheremo mai di puntare sull'internazionalizzazione dell'Ateneo, convinti che questa sia la strada giusta da seguire per il bene dei nostri studenti e sicuri così di perpetuare la grande tradizione di attrattiva della nostra città. Che sarà, sì, una città di provincia, ma con un respiro internazionale quasi impareggiabile per le sue dimensioni.

Per il prossimo anno abbiamo così pensato di investire ulteriori risorse per sostenere la mobilità in uscita (più borse e un incentivo economico per gli studenti che conseguono cfu all'estero) e per arricchire i nostri corsi di studio con docenti internazionali in grado di affiliarsi al nostro Ateneo in qualità di *Adjunct Professors*.

Con una comunità di studenti così particolare, e così diversificata, non possiamo assolutamente abbassare la guardia sul fronte dei servizi, che, come detto in precedenza, ci vedono già primeggiare a livello nazionale.

Colgo questa occasione per salutare tutte le nuove matricole, che anche quest'anno in massa hanno scelto l'Università di Siena per i propri studi. A loro dico che questa è una città speciale, e sono convinto che l'avete scelta proprio perché è speciale. Sappiate amarla e rispettarla con lo stesso affetto con cui lei vi accoglie, e ve la porterete nel cuore per tutta la vita.

Come hanno fatto le migliaia di studenti che da qui sono passati e che oggi animano l'Associazione USiena Alumni. La cui ultima iniziativa, lanciata qualche settimana fa, ha un significato particolare: quello di raccogliere fondi per istituire una borsa di studio alla memoria di uno studente sfortunato, Marc Tossou Assiogbon, tragicamente scomparso in un incedente stradale a poche settimane dall'agognato conseguimento della Laurea in Economia. Invito tutti a partecipare e sostenere l'iniziativa con una semplice donazione.

Ci interessa fornire ai nostri studenti servizi di qualità, aiutare i meritevoli più bisognosi e renderli partecipi della vita dell'Ateneo e della Città.

Per questo abbiamo innalzato il limite della no-tax area dai 13.000€ di legge ai 18.000€ del nostro Regolamento Tasse, cosicché i nostri studenti hanno complessivamente ottenuto una riduzione della contribuzione di ca 3mln€. E gli studenti iscritti all'Università di Siena che pagano più di 100€ di contribuzione sono soltanto il 79%, molti meno di quel'87% che il rapporto Eurydice recentemente pubblicato stima per il sistema universitario italiano.

Per questo abbiamo avviato un programma di aperture serali di tre sale di studio in grado di ospitare gli studenti fino a mezzanotte, sette giorni su sette, aperture che simbolicamente inizieranno oggi stesso con le sale di studio della biblioteca di San Francesco, delle Scotte e della Sala Rosa.

Gli studenti avranno quindi maggiori possibilità di studiare, socializzare e frequentare l'Ateneo.

Per questo stiamo programmando di investire risorse nel bilancio 2019 per sostenere il trasporto locale, provando anche a raccogliere l'invito, e il sostegno, che viene dalla Regione, legato all'attivazione della Carta dello Studente della Toscana.

Per questo abbiamo previsto contributi straordinari per rimborsare la mobilità in Area Vasta per i tirocini formativi dei nostri studenti di Medicina.

Per questo abbiamo aumentato il Fondo di Solidarietà per sostenere le situazioni particolarmente disagiate ed eccezionali e il fondo per le collaborazioni studentesche. E ci apprestiamo a lanciare un progetto di cittadinanza e partecipazione studentesca che coordinerà organicamente tutte le iniziative a loro dedicate nel campo dello sviluppo delle competenze trasversali e della fruizione di opportunità di approfondimenti culturali e di svago, con la collaborazione del Comune di Siena, la Fondazione MPS e molte altre istituzioni locali; rendendoli protagonisti, e non soltanto partecipi.

Perché, come recitava una nota canzone degli anni '60, anch'io *“penso che questa generazione [sia] preparata a un mondo nuovo e [---] ad un futuro che ha già in mano”*. Noi vogliamo essere lì con loro ad accompagnarli, e metterli nelle condizioni di sfruttare il loro potenziale nel mondo nuovo che li attende.

E gli studenti rispondono, solitamente, con partecipazione, a cominciare dal desiderio di contribuire alla vita dell'Ateneo attraverso le loro rappresentanze che saranno rilette con la prossima tornata del 28-29 novembre alla quale invito tutti gli studenti a partecipare.

Tra le iniziative di accompagnamento nel mondo del lavoro vorrei ricordare lo straordinario successo dei bandi per attività di Apprendistato di Alta Formazione e Ricerca, attraverso i quali 12 nostri studenti, che avevano svolto un periodo di apprendistato in azienda utilizzando questo strumento, sono stati assunti a tempo indeterminato dopo il conseguimento della laurea, mentre altri 30 studenti stanno svolgendo il loro percorso di apprendistato o stanno per essere selezionati nelle posizioni che sono state bandite in collaborazione con quattro aziende che operano nel territorio, che ringrazio per l'opportunità: Banca Monte dei Paschi (con la quale abbiamo iniziato questo progetto nel 2014), Prometeo, Engineering e Aubay.

Tra le nostre linee strategiche dovrà trovare spazio il tema dell'innovazione. Ne abbiamo bisogno come il pane perché il mondo cambia più velocemente di quanto noi cambiamo come individui, e conseguentemente cambiano le esigenze formative dei nostri studenti. Su

questo terreno, ovviamente, la digitalizzazione svolge un ruolo cruciale, soprattutto nel campo della didattica e delle procedure.

Se da un lato dunque stiamo digitalizzando i principali processi, rendendo più semplice il fluire delle informazioni tra le diverse strutture dell'Ateneo, dall'altro stiamo dotando gli studenti e i docenti di un sistema informativo più efficiente, di processi più fluidi e di strumenti più vicini alle loro esigenze. Ad oggi le commissioni di laurea possono compiere la loro attività interamente su strumenti digitali, lo studente entro l'anno potrà avviare la domanda di conseguimento titolo solamente on-line, gli studenti di medicina riescono a certificare la loro frequenza attraverso una *app* sul telefonino (dismettendo dunque la carta) e gli studenti stranieri, in fase di pre-immatricolazione, vengono registrati già dai primi contatti in un sistema centrale, per poi essere accompagnati fino all'immatricolazione.

La frontiera su cui stiamo lavorando è inoltre la coniugazione tra tecnologie e nuovi contenuti didattici (che qualcuno chiama *soft & digital skills*). Queste attività e competenze sono ormai irrinunciabili per colmare il divario tra università e mondo del lavoro e per fare in modo che gli studenti siano più pronti ad affrontare i cambiamenti che l'era digitale sta implicando. Cambiamenti nelle professioni, negli strumenti ma anche cambiamenti nel modo di apprendere. Per questo l'Ateneo ha deciso di consolidare queste attività di innovazione della didattica, prima non strutturate e spontanee, attraverso il Teaching & Learning Center del Santa Chiara Lab e l'adozione di tecnologie *Open Badge* per certificare un percorso formativo parallelo che gli studenti e il personale interno possono frequentare. Gli *Open Badge* sono strumenti flessibili, e digitali ovviamente, di raccolta di tutte le informazioni utili al riconoscimento delle competenze. Una sorta di fotografia delle competenze che uno studente ha acquisito e degli obiettivi che ha conseguito al termine di un percorso, e che, in ultima analisi, dovrà favorirne l'occupabilità. Parallelamente vogliamo innovare le tecnologie di supporto alla didattica, tra le quali forme di interazione tra studente e docente su uno spazio virtuale attraverso uno *smartphone*, in modo da rendere l'esperienza in classe ancora più interattiva.

Avviandomi alla conclusione, mi voglio soffermare su un ultimo punto, che sta diventando, a mio avviso, sempre più importante e strategico per le università.

Si tratta della loro capacità di impegnarsi affinché le conoscenze acquisite diventino quanto più possibile patrimonio comune (un processo che gli anglosassoni chiamano *outreach* e che

noi potremmo tradurre con disseminazione) e di coinvolgere più o meno direttamente la cittadinanza in progetti di ricerca e nelle attività dei ricercatori (*public engagement*).

“*La conoscenza è di tutti e a tutti va restituita*” diceva qualcuno, e questa restituzione non può non essere compito dell’Università.

La positiva, anzi positivissima, esperienza di BRIGHT – La Notte dei Ricercatori, ci insegna che i cittadini hanno questo desiderio di conoscere, di capire e di sentirsi coinvolti.

In un periodo in cui credenze pseudoscientifiche, falsi miti e vere e proprie bugie artificiosamente costruite e diffuse, anche attraverso l’uso strumentale dei social media, mettono in discussione la validità dei risultati ottenuti attraverso il lungo e scrupoloso percorso dell’investigazione scientifica, riteniamo importante che le università, e i loro ricercatori, si impegnino a far conoscere meglio al grande pubblico il proprio lavoro e la sua importanza per lo sviluppo della società.

Stiamo quindi pensando a dare forma organica alle numerose iniziative che già, singolarmente, i nostri ricercatori e i nostri dipartimenti compiono, anche attraverso uno spazio fisico completamente aperto al pubblico, in cui la ricerca, in tutte le sue diverse ramificazioni, sia presente in modo costante, presentata e resa accessibile in modo strutturato ma informale, anche con forme conviviali e spettacolari, in grado di consentire lo stabilirsi di un dialogo costante con la città ed il territorio.

Vogliamo che l’università acquisisca una funzione didattica diffusa, anche nei confronti delle diverse componenti sociali del territorio, laddove con didattica si intende la pubblica condivisione del patrimonio conoscitivo e delle capacità progettuali dei ricercatori per affrontare tematiche e problemi specifici.

Soltanto rendendo i cittadini partecipi del processo di acquisizione della conoscenza è possibile recuperare quella legittimazione sociale dei ricercatori e dell’università che talvolta sembra, purtroppo, mancare.

Con questo auspicio, e con la convinzione che riusciremo a raggiungere anche questo obiettivo, dichiaro solennemente aperto il 778° Anno Accademico dell’Università degli Studi di Siena.